

⇒ **Caso marò** Il capo del partito al potere

L'«italiana» Sonia Gandhi contro l'Italia

«Nessuno sottovaluti l'India». Lady Ashton si sveglia: rispettare l'ambasciatore italiano

Fausto Biloslavo

■ L'«italiana» Sonia Gandhi, la donna più potente dell'India, prende a schiaffi la sua patria d'origine con una dura reprimenda sul caso marò. Presidente del partito del Congresso, al potere a Delhi, spera così di allentare l'assedio dell'alleanza contro natura fra nazionalisti e comunisti, che l'accusano di aver chiuso un occhio sui due fucilieri di Marina rimasti in Italia.

«La sfida del governo italiano sulla questione dei due militari e il tradimento dell'impegno dato alla Corte Suprema sono assolutamente inaccettabili», ha tuonato Sonia sulla decisione di non far rientrare i marò a Delhi alla scadenza del permesso elettorale. L'erede della dinastia politica Nehru-Gandhi, nata in Veneto e vissuta in Piemonte fino a 18 anni, si scaglia contro l'Italia: «A nessun Paese può essere concesso, dovrebbe o sarà permesso di sottovalutare l'India». La vedova di Rajiv, ucciso in un attentato, ha spiegato ai capoccia del suo partito riuniti ieri a

Delhi, che «devono essere utilizzati tutti i mezzi per assicurare che l'impegno assunto dal governo italiano di fronte alla Corte Suprema sia rispettato». In pratica l'India deve fare tutto quello che è nelle sue possibilità per riportare indietro i marò. L'«italiana» non si è minimamente preoccupata della violazione dell'immunità diplomatica del nostro ambasciatore, Daniele Mancini, da parte della Corte suprema india-

na. Ieri il quotidiano *Times of India* riportava le parole stizzite del presidente della Corte, Altamas Kabir, che per il «tradimento» di non aver riportato i marò in India, ha paragonato Mancini a Bruto, figlio di Cesare.

Da Bruxelles, invece, è finalmente giunta una posizione più netta. La rappresentante per la politica estera europea, Catherine Ashton si è detta «preoccupata» e ha ricordato che «qualsiasi

mitazione alla libertà di movimento dell'ambasciatore d'Italia in India sarebbe contraria agli obblighi internazionali previsti dalla Convenzione» di Vienna. La Convenzione «è una pietra angolare dell'ordine legale internazionale, che va rispettata in ogni momento».

Anche la Farnesina ha ritrovato finalmente la parola ribadendo in una nota che «la decisione della Corte Suprema di precludere al nostro Ambasciatore di lasciare il Paese (...) costituisce una evidente violazione della Convenzione di Vienna sulle relazioni diplomatiche». L'Italia ribadisce che il caso dei marò «deba essere risolto secondo il diritto internazionale». Il ministero degli Esteri spiega che l'India non ha risposto alla proposta dell'arbitrato, che era stata indicata dalla stessa Corte suprema. E tantomeno alla proposta «di consultazioni tra esperti giuridici» per risolvere il caso. Non solo: «Il rientro in India dei Fucilieri sarebbe stato in contrasto con le nostre norme costituzionali». Per questi motivi i marò restano in patria.



CONTESA

Per Sonia Gandhi «la sfida del governo italiano e il tradimento del suo impegno sono assolutamente inaccettabili»

www.faustobiloslavo.eu